DOPO IL RIFIUTO DI PELLA DI RISPETTARE IL VOTO DELLA CAMERA

La C.G.I.L. riproporrà in Parlamento la revoca delle sanzioni agli statali

La segreteria confederale dimostra l'incostituzionalità dell'atteggiamento del presidente del Consiglio

La segreteria della CGIL ha inviato ieri al presidente del Consiglio, on. Pella una risposta sulla questione dell'annullamento delle sanzioni inflitte a dipendenti statali, per fatti attinenti a motivi sindacali e politici.

La segreteria confederale, richiamandosi all'o.d.g. Di Vittorio per la revoca delle sanzioni, approvato all'unanimità dalla Camera il 2 dicembre, dichiara di non essere d'accordo col contenuto della lettera con cui Pella ha annunciato di non voler tenere conto del voto parlamentare. La segreteria della CGIL non ritiene affatto chiusa la questione.

« La segreteria confederale desidera — dice il messaggio della CGIL — esprimere il suo profondo rincrescimento per il fatto che il governo, nello stesso momento in cui, d'accordo col Parlamento, ha voluto giustamente compiere un atto di comprensione e di distensione verso migliaia di condannati — fra cui anche per reati comuni e antisociali — si rifiuta di compiere un atto analogo verso onesti lavoratori, accusati di nient'altro che di avere manifestato una propria volontà politica e sindacale. La CGIL è sicura che questo atteggiamento del governo offende la coscienza pubblica nazionale ».

Inoltre la CGIL osserva che l'on. Pella « esponendo i propri principi rigidamente conservatori sugli obblighi dei dipendenti statali, ignora totalmente l'art. 40 della Costituzione. La S. V. onorevole ne cita l'art. 98, ma ne dà un'interpretazione assolutamente inedita, quanto insostenibile. L'obbligo dei dipendenti statali, di « essere al servizio esclusivo della nazione », richiesto dall'art. 98, ha tutt'altro significato, come risulta anche dalla discussione che ebbe luogo alla Costituente sulla formulazione di detto articolo. Il suo significato autentico è che i dipendenti statali, assicurando la continuità della amministrazione, indipendentemente dai governi che si succedono, debbono considerarsi al servizio della nazione e non degli interessi politici e contingenti dei governanti del momento.

Comunque, l'art. 98 della Costituzione non può in alcun caso essere in contrasto con lo art. 40, il quale garantisce il diritto di sciopero ai lavoratori senza nessuna eccezione, neppure per i dipendenti statali ».

« Le punizioni inflitte a dipendenti statali per fatto di sciopero — prosegue la CGIL — rappresentano una violazione aperta della Costituzione ed un abuso di potere, contro il quale la segreteria della CGIL eleva la sua indignata protesta ».

La seconda questione di principio sollevata dalla lettera di Pella riguarda i rapporti fra il governo e il Parlamento. In proposito la CGIL dice: « L'ordine del giorno sopra ricordato fu votato alla unanimità dalla Camera, nel modo più solenne; cioè, dopo una dichiarazione del ministro della Giustizia, in nome del governo, e dopo esplicite dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Lo stesso ordine del giorno, redatto in forma chiara, impegna il governo ad annullare le sanzioni disciplinari ai pubblici dipendenti.

L'argomento che l'ordine del giorno non sarebbe impegnativo per il governo, perchè non confermato dal Senato, non ha fondamento.

In tutta la storia parlamentare d'Italia non esiste un solo precedente del genere, nè dai regolamenti delle due Camere risulta che un ordine del giorno votato da una di esse, per essere impegnativo debba ricevere la conferma dell'altra.

E' chiaro, quindi, che il rifiuto ostinato del governo ad applicare una regolare decisione della Camera, è illegittimo e costituisce un oltraggio al Parlamento.

La segreteria della CGIL — conclude la risposta confederale — riservandosi di riportare in Parlamento la questione, a mezzo dei propri parlamentari — e nella fiducia che il Parlamento saprà difendere le proprie prerogative — insiste nel chiedere l'annullamento delle sanzioni inflitte ai pubblici dipendenti, in applicazione del citato ordine del giorno ».

Convocati a Milano i segretari della FIOM

TORINO, 30 — Per il 3 e il 4 gennaio la segreteria nazionale della FIOM ha convocato a Milano, nei locali della CCdL, tutti i segretari provinciali.

L'importante riunione sarà presieduta dal compagno Roveda.

GRAVE SCIAGURA ALPINISTICA NELL'ALTA VAL FORMAZZA

Tre boys-scouts muoiono assiderati sorpresi fra le montagne da una tormenta

I compagni hanno dovuto abbandonarli per non morire anch'essi - Tragica marcia attraverso la neve con 20 gradi sotto zero - Il parere della guida alpina Zarini sull'inesperienza dei membri della comitiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DOMODOSSOLA, 30. — *Una terribile sciagura è avvenuta ieri in Val Formazza: tre giovani boys-scouts, il quindicenne Giampaolo Colombi, Franco Colombo, di 14 anni, ed il sedicenne Riccardo Vannotti, appartenenti al Gruppo giovani esploratori cattolici di Milano, con sede in Via Burigozzo, sono morti assiderati la notte scorsa sul massiccio del Gries, colti da una tremenda bufera.*

I tre erano partiti lunedì mattina, con altri dieci compagni da Riale, diretti al Passo del Gries, situato a 2.400 metri, di lì sarebbero poi scesi alla capanna del Corno, in territorio svizzero, per pernottare, onde poter ridiscendere al mattino dal Passo San Giacomo con gli sci sino a Riale. Dopo una marcia di 4 ore i giovani raggiungevano il passo, e consumata la colazione al sacco, si sparpagliavano sugli immensi nevai che circondano il Gries. Quando decisero di proseguire il cammino i giovani si trovarono avvolti dalla tormenta; il termometro era sceso al di sotto dei venti gradi sotto zero. In mezzo a gravi difficoltà il gruppo iniziò la discesa, ma la notte li sorprese prima che potessero giungere a valle.

Il capo-squadra decise, perciò, di sostare in attesa del giorno, ma purtroppo l'inadeguato equipaggiamento fu fatale per i giovani Colombo e per il Vannotti. La mattina del giorno 29 persero alcune ore per salvare il loro compagno Vittorio Galleino, precipitato in un crepaccio; già stavano per riprendere la marcia quando la tormenta riprese con furia estrema: il panico colse la comitiva dei giovani terrorizzati dalla prospettiva di dover passare un'altra terribile notte all'addiaccio. I tre cominciarono ad avvertire i primi sintomi di congelamento, come pure in forma più lieve, i loro compagni. Il capo-squadra decise allora di riprendere il cammino, ma i tre poveri ragazzi, ormai semicongelati, dovettero essere trasportati a spalla da alcuni compagni.

La marcia fu lunga e difficile, e a un certo momento coloro che trasportavano i tre ragazzi, i quali pare non dessero ormai più segni di vita, decisero, essendo all'estremo delle loro forze, di abbandonarli. Furono i tre giovani soccorsi? Non furono soccorsi? E' un interrogativo che non è ancora stato chiarito, essendo i giovani superstiti isolati dal mondo, fuori di ogni contatto, nell'alberghetto di Riale. Il capo della comitiva, un giovane ventitreenne, afferma ora che i tre erano morti assiderati o quasi; sta il fatto che a un certo momento i dieci giovani abbandonavano stesi bocconi sulla neve i tre compagni, conficcando i loro sci nella neve come punto di riconoscimento per il recupero delle salme.

Comunque alle ore 24, appena i superstiti giunsero diffondendo l'allarme, partivano immediatamente i fratelli Peppe e Berto Zarini, l'ex campione di sci e guida alpina Backer e il finanziere Della Giovanna con altre due guide locali. Nelle prime ore di questa mattina sono partite altre due spedizioni, una capitanata dal comandante della brigata di Finanza di stanza a Formazza e l'altra composta da un gruppo di sciatori e di operai della ditta Edison. Tutte le spedizioni sono state respinte dalla tempesta di neve che è imperversata per tutta la giornata. Soltanto la guida Backer e il finanziere Della Giovanna hanno raggiunto il Passo del Gries senza però essere in grado di svolgere ricerche per il recupero delle salme. L'unica cosa che hanno potuto rintracciare sono le 10 paia di sci abbandonate dai giovani; degli sci conficcati nessuna traccia. Probabilmente la bufera, che ha spostato e ammonticchiato metri di neve, li avrà sepolti. La guida Berto Zarini, che era aggregata a Backer, è dovuta rientrare accompagnata dal fratello e da altri due compagni perchè colta da congelamento alle mani.

Mentre attendeva l'autolettiga che lo doveva trasportare all'ospedale di Domodossola, ci ha espresso la convinzione che la tragedia sia dovuta all'imperizia e all'impreparazione dei giovani per avventure del genere. A don Guido Aceti, dirigente dell'ASCI (Associazione scoutistica cattolica italiana) di Milano, il quale opinava che altri, in analoghe circostanze, avrebbero preso le stesse decisioni dei dieci giovani, il buon Zarini scuoteva con tristezza il capo, rispondendo: « La legge della montagna si chiama solidarietà sino all'estremo ». Anche altri non hanno mancato di parlare di inesperienza, considerando che anche nel caso in cui i tre giovani avessero dovuto, per forza maggiore, essere abbandonati onde non porre in rischio altre vite, avrebbero potuto per lo meno essere adagiati dai compagni nei sacchi a pelo, e avrebbero dovuto essere prodigate loro delle iniezioni, di cui la comitiva disponeva, per porli in condizioni di resistere ancora per qualche ora.

Ma non è certo questa l'ora di recriminare, che già tanto sconvolta è la mente di questi giovani, trovatisi a vivere un dramma più grande di loro. Domani altre spedizioni tenteranno di salire al Gries per rintracciare i corpi dei tre sventurati giovani. Se anche questo tentativo rimarrà infruttuoso, non si potrà far altro che attendere la prossima primavera.

Francesco Colombo, nato il 7 gennaio 1939, era l'unico figlio di un piccolo industriale. Il padre, la madre, il figlio, tutti e tre appassionati della montagna, erano iscritti al CAI. Stamane i due sventurati genitori non sapevano ancora nulla.

Giampaolo Colombi frequentava il secondo corso di ragioneria, aveva un fratello e due sorelle, tutti domiciliati a Milano in via Aurelio Saffi n. 26. Era molto alto per la sua età (un metro e 76); gli insegnanti erano molto contenti di lui.

Infine Riccardo Vannotti, residente a Milano in viale Regina Margherita n. 3, era il più adulto di cinque fratelli. Bravissimo a scuola, attualmente frequentava la seconda classe del liceo classico.

La notizia della loro morte è giunta alle famiglie solo nella tarda mattina di oggi. Naturalmente i particolari della tragedia sono stati pietosamente taciuti ed i genitori apprendevano solo che i loro figli « stavano molto male ».

Essi hanno vissuto lunghi minuti di ansia finchè la verità veniva loro appalesata dalle prime notizie apparse sui giornali.

Alla sede dell'ASCI, questa mattina, i dirigenti si sono rifiutati di fornire particolari sulla sciagura. Verso mezzogiorno Don Guido Aceti, tornato da Riale, non ha voluto dir nulla, rinchiudendosi nel proprio ufficio.

S. G.

DEMOCRAZIA SINDACALE NELL'AZIONE PER LA CONQUISTA DEL CONTRATTO

I chimici chiamati a pronunciarsi sull'intensificazione della lotta

La F.I.L.C. e la U.I.L.-Chimici stanno unificando le loro richieste

Il Comitato esecutivo della FILC, riunitosi a Milano il 29 dicembre 1953, ha esaminato la situazione della categoria in rapporto alla lotta in corso per il rinnovo del contratto di lavoro e per il conglobamento e la perequazione.

Il C.E. della FILC, non condividendo la proposta di effettuare un nuovo sciopero di protesta proposto dalla Federchimici (CISL) per la seconda decade di gennaio, proporrà alle altre organizzazioni la formulazione di un piano articolato e di maggiore portata, da realizzarsi a partire dal mese di gennaio, in modo da « incidere fortemente sui profitti del padronato ».

Allo scopo di portare a conoscenza di tutti i lavoratori questo programma di lotta, il C.E. della FILC ha deciso di invitare tutti i lavoratori a pronunciarsi sulle prospettive dell'azione sindacale necessaria per far recedere il padronato dalla sua irragionevole intransigenza, facendo pervenire ad ogni lavoratore una lettera nella quale tali prospettive sono chiaramente delineate.

Al termine dei lavori del C.E. della F.I.L.C. abbiamo voluto chiedere al compagno Lama qualche chiarimento.

Ecco le sue dichiarazioni:

« Il nostro C.E., approvando la proposta di far pronunciare tutti i lavoratori chimici su un documento nel quale le indicazioni di lotta scaturiscono da una descrizione obiettiva della situazione, continua nell'applicazione del metodo democratico di contatto diretto con la base che iniziò con la consultazione contrattuale. Dopo che i lavoratori si pronunciarono sulle richieste è giusto che oggi, mentre si allarga la lotta per conquistarle, mi dicano la loro opinione sull'azione sindacale, tanto più che nei mesi scorsi avemmo la sensazione di una impazienza crescente delle masse per la lungaggine e la lentezza con cui l'agitazione si sviluppava.

« La proposta che noi avanziamo ai lavoratori, già scaturita del resto da molte riunioni di base, di intensificare e sviluppare la lotta con una serie di scioperi coordinati fra di loro, dice che non condividiamo l'orientamento della Federchimici, aderente alla CISL, secondo il quale si dovrebbe effettuare una nuova fermata isolata, nella seconda decade di gennaio.

« E' nostra opinione che, se si vuole colpire veramente il padronato, occorre applicare un programma di intense agitazioni e non singoli scioperi staccati l'uno dall'altro che non hanno avuto finora, per esperienza diretta e vicina, il potere di rimuovere l'intransigenza degli industriali ».

Sulla questione dell'unificazione delle rivendicazioni, gli uffici stampa della FILC e della UIL hanno diramato ieri il seguente comunicato:

« Si sono riunite mercoledì a Milano le Segreterie della FILC e della UIL-Chimici per esaminare, su invito di questa ultima, le possibilità concrete di unificazione delle rivendicazioni contrattuali avanzate dalle due Organizzazioni.

All'incontro era stata pure invitata la Federchimici la quale ha risposto che essa non intende unificare le proprie rivendicazioni con quelle della FILC e della UIL-Chimici.

Dopo un primo esame delle rispettive richieste, le due Organizzazioni hanno deciso di incontrarsi nuovamente il 12 gennaio p.v. a Roma per stabilire la linea di azione sindacale e definire il proprio atteggiamento sulla unificazione delle rivendicazioni contrattuali ».

Scoperta una banda che trafficava carburante

BOLOGNA, 30. — Dopo una lunga serie di indagini, la guardia di Finanza ha stroncato un vasto traffico illecito di carburanti traendo in arresto e denunciando nove persone, due delle quali residenti a Bologna. L'organizzazione, che aveva ramificazioni nel Polesine, nell'alta Emilia ed anche in Lombardia, ottenuti in assegnazione grossi quantitativi di carburanti agricoli a basso prezzo li decolorava rimettendoli poi in commercio come carburanti normali.

Un deposito era stato creato a questo scopo ad Ariano Polesine e dalla scoperta di esso hanno preso le mosse le indagini dei finanzieri.

Secondo gli inquirenti, sarebbero stati illegalmente immessi in commercio oltre 24 mila quintali di carburante, Petrolio e gasolio, frodando lo Stato di oltre 160 milioni di lire. La sola multa da applicare a carico dei responsabili potrebbe ascendere a circa due miliardi di lire.

L'America ci regala un altro gangster

WASHINGTON, 30 — Il ministero della Giustizia ha oggi reso noto che il 54enne Frank Orlando, oriundo italiano e noto pregiudicato venga espulso e rimpatriato in Italia, dove fu condannato all'ergastolo per assassinio nel 1928

Nuova delega richiesta ieri dal governo-spettro

Le decisioni del Consiglio dei ministri per le norme contro gli infortuni - Vietato il cumulo di cariche per i funzionari - Vasto movimento nella Magistratura

Nella riunione di ieri mattina il Consiglio dei ministri ha preso numerose decisioni. E' stato innanzitutto approvato, su proposta del ministro per il Lavoro, un disegno di legge che delega al governo la potestà di emanare norme giuridiche per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene sul lavoro. La catena di omicidi bianchi e di infortuni gravi che hanno sparso lutti e sangue nel mondo del lavoro per la inosservanza da parte degli industriali delle norme vigenti ha assunto una tale gravità che il governo ha dovuto muoversi. Del tutto ingiustificabile e censurabile appare però il ricorso ad una delega che dovrebbe sottrarre al parlamento il potere di legiferare su una materia così scottante. E infatti lo stesso comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri se la cava con un giudizio unilaterale, asserendo che le norme infortunistiche « per la loro mole e per il loro spiccato tecnicismo non si prestano ad una analitica disamina da parte del Parlamento ».

Il documento del Viminale quello che mira ad attuare non fornisce alcuna precisazione neppure sulle intenzioni del governo e si limita a riconoscere, con notevole ritardo, che « la necessità e l'urgenza dell'aggiornamento delle norme è determinata sia dall'accentuarsi del fenomeno infortunistico, sia dalla nuova impostazione sociale e politica intesa a tutelare la personalità fisica e morale del lavoratore anzichè a risarcire soltanto il danno economico conseguente all'infortunio ». Nel comunicato governativo si afferma genericamente che « sulla traccia degli articoli 32 e 35 della Costituzione che tutelano rispettivamente la salute del cittadino, come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, nonchè il lavoro, in tutte le sue forme ed applicazioni, le nuove norme costituiranno lo aggiornamento e l'integrazione di quelle vigenti le quali risalgono al lontano 1889 ».

Un altro provvedimento approvato, e sul quale vengono fornite vaghe indicazioni, ma tali da far nascere i più ampi sospetti sulle sue finalità, è imprecisate iniziative « intese ad incrementare la produttività ». Stando al comunicato, il provvedimento autorizza una spesa di 13 miliardi destinata « alla realizzazione di programmi tendenti al miglioramento dell'efficienza produttiva, con particolare riguardo alla migliore e più razionale utilizzazione della manodopera e al perfezionamento professionale del lavoro ».

Chi intascherà, in pratica questi 13 miliardi, non è chiarito dal comunicato il quale precisa soltanto che la legge: 1) istituisce un fondo di dotazione per la concessione di crediti alle piccole e medie imprese industriali, commerciali, agricole e artigiane destinando a questo fine sei miliardi e 575 milioni; 2) prevede un programma di ricostruzioni edilizie a basso costo stanziando a tale scopo 2 miliardi e 500 milioni; 3) autorizza una spesa di 2 miliardi e 700 milioni « per intensificare il programma nazionale ed intereuropeo di assistenza alla produzione ». Tutto ciò allo scopo di « perfezionare l'efficienza produttiva », termine col quale i propagandisti americani usano mascherare i piani di intensificazione del supersfruttamento della manodopera.

Il terzo provvedimento importante approvato dal Consiglio dei ministri prescrive che i funzionari dello Stato non possono ricoprire più di un incarico nei consigli d'amministrazione e nei collegi sindacali delle aziende statali, degli enti pubblici e delle società con partecipazione statale. Il provvedimento autorizza il governo ad avvalersi anche di funzionari a riposo per la partecipazione a questi organi e regola anche il conferimento di incarichi amministrativi ai magistrati, allo scopo di evitare incompatibilità con le loro funzioni. Il provvedimento, per quanto se ne capisce dal comunicato, appare giusto, anche se induce a ricordare ai ministri democristiani il detto evangelico che consiglia di guardare prima la trave nel proprio occhio e poi la pagliuzza nell'occhio altrui.

Il Consiglio ha deciso inoltre un movimento nella magistratura e ha approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione come la legge che ammette al collegamento telefonico gratuito le frazioni di comune situate ad almeno 600 metri sul livello del mare che abbiano una popolazione non minore di 400 abitanti e distino più di cinque chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

Indennità di studio agli insegnanti

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato una proposta di legge che attribuisce agli insegnanti di ruolo speciale transitorio l'indennità di studio nella misura prevista per i professori di ruolo ordinario.

Movimento nella Magistratura

Ecco il movimento sull'alta Magistratura disposto ieri dal Consiglio dei Ministri:

Gabrieli dott. Francesco è nominato presidente di sezione, di ruolo, della Corte di Cassazione;

Pasquera dott. Filippo è nominato presidente di sezione, di ruolo, della Corte di Cassazione;

Del Guercio dott. Emilio è nominato presidente di sezione, di ruolo, della Corte di Cassazione;

Traina dott. Pietro è nominato presidente di sezione, di ruolo, della Corte di Cassazione;

Demartini dott. Demetrio è nominato avvocato generale, di ruolo, presso la Corte di Cassazione;

Ogrioni dott. Luigi è nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione;

Di Stefano dott. Francesco è nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione;

Morcavalle dott. Achille è nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione;

Guidi dott. Guido è nominato avvocato generale presso la Procura Generale della Repubblica della Corte di Cassazione;

Notarbartolo dott. Giuseppe è nominato presidente della Corte di Appello di Firenze;

Renis dott. Vincenzo è nominato Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Firenze;

[illegible] dott. Erennio è nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione,

Comucci dott. Mario è nominato presidente della Corte di Appello di Venezia;

Cipolla dott. Giuseppe è nominato, fuori ruolo, presidente di Corte di Appello;

Pittirruti dott. Pietro è nominato Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Venezia;

De Luise dott. Guglielmo è nominato Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Bari;

Miglietta dott. Gino è nominato Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Perugia;

Verzi dott. Giuseppe è nominato Presidente della Corte di Appello di Potenza;

Buzzi dott. Gerolamo è nominato Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Potenza;

DOPO 19 GIORNI DI SCIOPERO

Raddoppiato il cottimo alla conceria di Borgaro

Il premio di produzione esteso a tutte le maestranze

TORINO, 30. — Dopo 19 giorni di sciopero totale, un importante successo ha coronato oggi la lotta dei lavoratori della conceria di Borgaro.

L'agitazione era sorta a causa del rifiuto opposto dalla direzione dell'azienda alla richiesta dei lavoratori di migliorare le attuali retribuzioni.

L'accordo sottoscritto oggi, e accolto con grande entusiasmo dalle maestranze che domani riprenderanno il lavoro, stabilisce che il premio di produzione venga portato da lire 7,94 all'ora a una quota base di lire 16 orarie con la clausola che se motivi o circostanze non imputabili ai cottimisti tale base non venisse raggiunta, la direzione è impegnata a ricercare con la Commissione Interna una equa soluzione nello spirito dell'accordo.

Il successo è tanto più significativo perchè mentre le lire 7,94 all'ora erano garantite solo ai cottimisti e non agli altri lavoratori e alle donne, la nuova base di 16 lire verrà corrisposta nella stessa misura a tutti i lavoratori della fabbrica. Questo successo costituisce fra l'altro il riconoscimento che allo sviluppo della produzione concorrono, ognuno per il lavoro che compie, tutti i lavoratori e le lavoratrici dello stabilimento.

Una interrogazione sul commercio estero

Una interrogazione al ministro del Commercio Estero ed al ministro dell'Agricoltura è stata presentata dai deputati Cerreti, Curti e Miceli, rispettivamente presidente, vice-presidente della Lega nazionale delle cooperative e presidente dell'Alleanza italiana delle cooperative agricole, sul caso scandaloso di una fornitura alla Francia di 197 milioni di forme di formaggio parmigiano, delle quali soltanto un milione e 200 mila sono state assegnate, nella ripartizione dei contingenti, ai piccoli e medi produttori organizzati nella Lega nazionale delle cooperative, e due milioni e 718 mila alle Latterie riunite di Reggio Emilia, che raggruppano la quasi totalità dei produttori di quella provincia. Di contro, malgrado le ripetute affermazioni governative di sostegno ai piccoli e medi produttori, sono state stacciatamente favorite alcune grosse aziende a carattere monopolistico.

Gli interroganti chiedono pertanto che venga adottata una pronta revisione nell'assegnazione dei contingenti suddetti e, quanto meno, che la cosa venga discussa con le organizzazioni interessate.

Pioggia di sigarette sulla spiaggia a Riccione

RIMINI, 30. — Ieri notte sulla spiaggia di Riccione gli abitanti della popolosa zona hanno fatto una eccezionale raccolta di sigarette. Alcuni cacciatori che battevano la spiaggia a caccia di anatre, avevano la sorpresa di vedere, portate a terra dalla forte mareggiata, un grande quantitativo di cassette e stecche di sigarette americane.

Sulla provenienza della preziosa merce si fanno molte ipotesi. La più accreditata è che sia stata gettata a mare da un piccolo mercantile di contrabbandieri che, sorpreso dalla forte mareggiata, sia stato costretto ad alleggerire il carico per non affondare.

PER GLI ABBONAMENTI ALL'UNITA'

Nuovi successi degli "Amici,, toscani

Buoni risultati sono stati ottenuti dai compagni e dagli « Amici » di Arezzo nella campagna di abbonamenti all'Unità. Essi ci dicono: « l'obbiettivo che vi avete posto, di 400 abbonamenti normali e speciali lo raggiungeremo! ». Ed ecco alcuni dati che confermano il loro impegno:

Hanno raccolto in totale 70 abbonamenti speciali in meno d'un mese d'attività. Questo è quanto loro dicono. Il nostro ufficio abbonamenti ne ha però ricevuti solo 38. Quando faranno l'intero versamento?

I compagni dell'apparato della Federazione aretina hanno sottoscritto 11 abbonamenti, imitati dai compagni della C.D.L. che ne hanno sottoscritti 12.

Un buon successo iniziale gli « Amici » di Arezzo hanno realizzato nella campagna d'abbonamenti verso le organizzazioni: infatti 10 nuove organizzazioni di Partito e di massa ricevono già « l'Unità » e la riceveranno per tutto il '54.

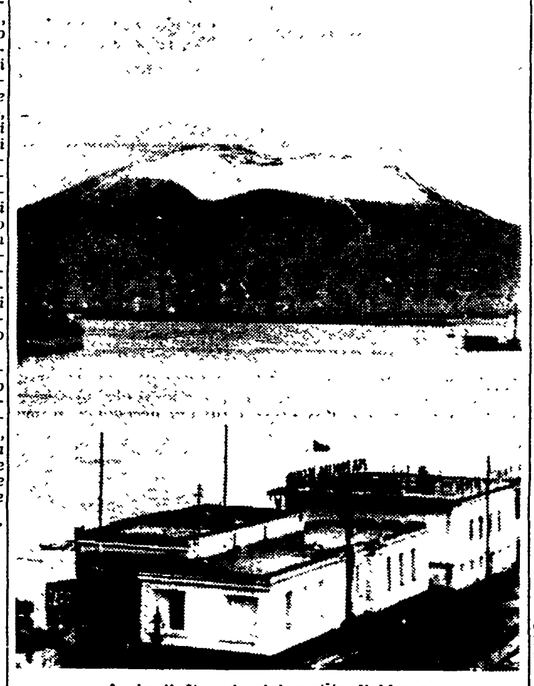
Ottima l'iniziativa dei compagni delle Sezioni Gherardi e Piccoletti (Arezzo città) che hanno organizzata una tombola raccogliendo 10 abbonamenti. La cosa è stata imitata dai compagni di S. Giovanni Valdarno, i quali non solo organizzeranno la tombola in tutte le cellule di strada ma vi abbineranno la proiezione d'un film.

Meritevoli di citazione i compagni di Montajone (Firenze) che con la raccolta di generi in natura hanno realizzato 8 nuovi abbonamenti.

IN PROVINCIA DI PERUGIA

Un paese bloccato da 150 centimetri di neve

Nevica sulla Sila, in Toscana e nel Lazio — Una voragine profonda 30 metri nel centro di Napoli



Anche il Vesuvio si è vestito di bianco

Dopo aver fatto la sua comparsa nel Nord, la neve si è presentata nelle regioni centro-meridionali dell'Italia.

Nello Spoletino la temperatura è scesa la scorsa notte a due gradi sotto zero, e si è mantenuta questa notte sui 2 sopra zero. Anche in molte località dell'Appennino umbro, nevica ininterrottamente da 24 ore.

L'abitato di Castelluccio di Norcia, a 1453 m., è stato investito dalla tormenta e gli 800 abitanti sono bloccati nelle case. La neve ha raggiunto in alcuni punti 1,50 di altezza. Un branco di lupi affamati ha assalito un ovile, sbranando 5 pecore. Dieci sciatori sono bloccati da ieri sera nel rifugio « Macerata », sul versante Appennino marchigiano.

A Napoli, dopo la violenta pioggia abbattutasi ieri l'altro su tutto l'arco del golfo, una fitta nevicata è caduta sul Vesuvio, la cui cima appare da ieri tutta bianca. Un leggero nevischio è caduto anche sulle parti alte della città.

La violenta pioggia di ieri l'altro ha avuto a Napoli una drammatica conseguenza. Una voragine di trenta metri di profondità si è aperta nel suolo di una strada al centro cittadino, rendendo pericolanti gli stabili adiacenti. Le autorità hanno disposto lo sgombero di 24 famiglie, mentre squadre di tecnici hanno iniziato i lavori di riparazione.

Un'abbondante nevicata è caduta ieri notte sull'altopiano della Sila che si è ammantato di bianco sino alle falde. Sulla strada silana-crotonese i veicoli devono fare uso di catene. Anche su Cosenza è caduta ieri una leggera nevicata protrattasi per una decina di minuti.

La neve è caduta anche in Toscana, a Vallombrosa e sulle più alte montagne dell'Appennino. Ad Arezzo ha imbiancato le colline intorno alla città.

A Badia a Prataglia, viene segnalato che al passo dei Mandrioli la neve è già alta dai 30 ai 50 cm. e alla Verna 30 centimetri.

A Merano, il freddo intensissimo di questi giorni ha fatto un'altra vittima. Un mendicante, certo Giovanni Vadagnini, di anni 44, che aveva trovato rifugio nel fienile della casa colonica dell'agricoltore Antonio Waldner, durante la notte è morto per assideramento.

Un'altra vittima del maltempo si è avuta a Cosenza, dove nel comune di Calopezzate, il 13enne Domenico Bernardis è stato colpito da un fulmine, rimanendo carbonizzato.

Una bianca coltre di neve ha coperto vaste zone dell'alto Lazio, per la prima volta in questo inverno. Nevicate abbondanti sono cadute durante tutta la giornata di ieri sulle montagne e sulle valli del Terminillo, di Campo Imperatore e Campo Catino. In conseguenza di ciò, la temperatura ha subito un'ulteriore diminuzione che anche Roma ha risentito.

Deraglia un treno nel Leccese

LECCE, 30. — Un treno locale ha deragliato ad un chilometro circa dalla stazione di Trepuzzi. L'incidente è avvenuto stamani verso le 7.

Il convoglio era composto da cinque vetture viaggiatori ed una locomotiva. 4 vagoni si sono rovesciati su un fianco. Il panico tra i viaggiatori è stato vivissimo; ma fortunatamente, data anche la velocità ridotta con cui marciava il treno, non si lamentano vittime. I viaggiatori hanno preso posto sull'unica vettura agganciata alla locomotiva rimasta sui binari.

Il deragliamento è stato causato dall'improvvisa rottura di un tratto di binario.

Le dimissioni dei ministri

(Continuazione dalla 1. pagina)

rapporti tra governo e partito diventano sempre più complessi. L'opinione pubblica è infinitamente disgustata.

Anche l'intrigo con i satelliti si complica. Ieri Pella ha visto il repubblicano Pacciardi e ha avuto un cordialissimo colloquio con il monarchico Covelli: durato 50 minuti, al termine del quale Covelli ha rilasciato una dichiarazione che conferma nel PNM il vassallo preferito del progettato nuovo governo. Covelli ha detto che il PNM « ha decisivamente contribuito a rendere possibile l'esistenza e l'azione di un governo dotato della sensibilità nazionale necessaria a fronteggiare l'attuale delicato momento politico internazionale », che « si potrà continuare a contare sul nostro appoggio », che la situazione si presenta così difficile da richiedere « l'unione di tutti i buoni italiani e i sinceri democratici ». Sicchè il PNM è favorevole a un nuovo governo clericale che « affronti coraggiosamente i più gravi e urgenti problemi, difendendo l'autorità dello Stato e avanzando sul piano sociale anche con audacia (sic) purchè negli argini dell'ordine e della legalità e nel rispetto della equità ».

La destra monarchica mantiene la sua ipoteca sul governo, dunque: offre in cambio tutti i suoi servizi ai padroni clericali, con un riferimento alla politica estera che è indicativo nel momento in cui preoccupazione massima dei clericali è di trovare la maggioranza necessaria per la ratifica della CED.

Quanto a Pacciardi, le dichiarazioni ch'egli ha reso all'uscita del colloquio con Pella sono quanto mai indicative. Pacciardi si è pronunciato favorevolmente al « programma » di Saragat, aggiungendovi per parte sua alcune cose: riforma delle società per azioni, riassorbimento dei licenziati, piano contro la disoccupazione, tregua sindacale da ottenersi mediante una limitazione dei profitti industriali, tassazione progressiva dei patrimoni, tassazione dei consumi voluttuari, divieto delle costruzioni di lusso, riforma agraria, ecc. In più Pacciardi chiede una strenua difesa della Repubblica.

Premesso questo elenco «sociale» (che dovrebbe essere attuato insieme ai liberali e alla destra clericale!), Pacciardi è giunto a quel che gli premeva: ratifica immediata della CED, cioè riarmo tedesco, divisione dell'Europa, aggravamento degli impegni militari, politica di Dulles ed Eisenhower. Secondo Pacciardi, la CED dovrebbe rapidamente sboccare nella costituzione della federazione politica europea, dovrebbe essere accompagnata dalla stipulazione — da parte della CED — di un patto di non aggressione con l'URSS, e porterebbe sicuramente a una giusta soluzione del problema triestino. Pacciardi, come si vede, è il primo ad aver goffamente scoperto il gioco, che Saragat aveva tenuto nascosto parlando solo di « programma sociale ». Il gioco che è al fondo della crisi, cioè la ricerca di una maggioranza che assicuri la ratifica della CED, naturalmente col concorso dei monarchici e col ridicolo alibi di un elenco di provvedimenti « sociali ».

A conclusione della drammatica giornata, Pella ha partecipato a una cena offertagli dai giornalisti parlamentari. Nel rispondere agli auguri di « buon anno », il Presidente del Consiglio ha notato con una punta di amarezza che quando le circostanze lo portano « ad essere solo », cerca una ispirazione « fuori dei limiti umani ». Sarà difficile che la trovi.